

Roma
capitale



Il sindaco parla dei progetti e glissa sugli screzi interni alla maggioranza
«Sarebbe stato un fatto grave non approvarli entro i termini di legge
C'è stato un confronto aperto, coraggioso, alla luce del sole»
Ora il programma passerà alla commissione nazionale per le osservazioni

E alla fine Carraro la spunta



Il sindaco Franco Carraro

Carraro, il sindaco del programma per Roma capitale. Il manager socialista lo sa. Ieri mattina, il giorno dopo il voto «storico» del Campidoglio, ha incontrato i giornalisti. «Sono soddisfatto». Eppure le decisioni cruciali sono state prese da altri non dal sindaco. Sul programma c'è stato l'aperto dissenso di due partiti di maggioranza, Pli e Psdi. Carraro è tranquillo. «Non c'è alcun problema politico».

FABIO LUCCINO

«Sono soddisfatto. Sarebbe stato un disastro se non avessimo approvato il programma entro i tempi stabiliti dalla legge. Sarebbe stato grave sul piano politico». Carraro il giorno dopo l'approvazione del programma di maggioranza. Roma capitale. Nulla e nessuno possono intaccare il suo buonumore. Le traversie che hanno portato al voto di domenica mattina, dopo l'«eroico» ostruzionismo del missino Teodoro Buontempo (9 ore di intervento interrotto da una mozione di censura per un suo scatto d'ira), non lo interessano. Il sindaco ha messo in tasca un risultato storico, e lo sa. Al problema politico che si è aperto per il non voto sul programma dei partiti laici di giunta, non gli va di pensare. Amabile, si concede alle domande dei giornalisti. Accanto a lui sono seduti il capogruppo dc Luciano Di Pietrantonio e il missino Teodoro Buontempo (quest'ultimo nelle vesti di giornalista).

Il Pds sostiene che nella trattativa che ha deciso la localizzazione dell'Auditorium (lo scrive *l'Unità*) il sindaco avrebbe perso la sua centralità.

Altri hanno scritto che avrei avuto un ruolo opposto.

L'accordo, è noto, è stato raggiunto tra Dc e Pds, scavalcando il Psi.

L'incontro tra Dc e Pds è avvenuto venerdì alle 10 di mattina nell'anticamera del mio ufficio. C'erano Bettini, Salvagni, Tocci, per il Pds, Di Pietrantonio, Gerace, Cifarelli, per la Dc.

Il parcheggio Flaminio è la soluzione del Pds per l'Auditorium, non della maggioranza.

Quando si è formata questa si è fatto il programma. Indicavamo l'Auditorium nella zona Flaminio e la riqualifica-

zione del Borgo Flaminio. La collocazione precisa dell'Auditorium non era indicata. Tutti dicevano che l'ubicazione più affascinante fosse il Borgo Flaminio, qualcuno riteneva oggettivamente difficile quella soluzione. Giovedì, nell'incontro di maggioranza tre partiti erano per Borgo Flaminio (Dc, Pli, Psi), uno aveva un'altra idea (Pds). Il disaccordo era solo tecnico, né ideologico, né politico. La decisione di maggioranza era sul Borgo Flaminio. Il Psi aveva fatto sapere che aveva qualche riserva. La Dc ha cambiato opinione, si è mantenuto l'impegno di maggioranza. Il fatto che il programma sia stato votato da più partiti è utile, prima di tutto su un piano morale. Questa legge l'abbiamo voluta. È importante che ci sia un consenso ampio. La grande convergenza è utile, poi, anche su un piano pratico. Non finisce qui. Si tratta di farle le cose. La nostra, comunque, resta una maggioranza compatta che cerca il dialogo con i partiti dell'opposizione.

In queste convulse giornate si è verificato che ci ha portato il governo nazionale ad avere un partner in meno, per mancanza d'informazione. Pli e Psi non hanno votato a favore sul programma. Ciò non apre un problema politico?

Lo escludo.

Ci sarà una verifica di mag-

gianza?

Non vi sarà alcuna verifica di maggioranza, perché siamo coesi. Avevamo deciso martedì che la sede per fare le compensazioni sarebbe stata la conferenza dei capigruppo. Erano tutti informati.

Sindaco, alla 17 di venerdì lei ha invitato Gerace e Battistuzzi a fare la relazione di maggioranza sull'Auditorium. La scelta della giunta, dopo una giornata di trattativa era caduta sul Borgo Flaminio. Lei dice che nulla è passato sulla sua testa. Cos'è pensava in quel momento?

Il comportamento della Dc che ha portato ad una cambio di decisione lo considero improntato a grande correttezza.

Come giudica una classe politica che sceglie una localizzazione, il Borgo Flaminio, e poi cambia idea, dopo un gioco di ricatti, accuse, scambi, patteggiamenti segreti?

Non parliamo di ricatti. C'è stato solo un modo energico di esporre le proprie idee. Nel programma avevo indicato tre localizzazioni. Se un errore è stato fatto, è stata la sottovalutazione che il 10 giugno arrivava rapidamente. Qualche ritardo c'è stato perché l'assessore al piano regolatore è stato bloccato sulla variante, un impegno preso in consiglio comunale. Accordi segreti? Tutto

è avvenuto alla luce del sole tra l'aula di Giulio Cesare, le sale rosse e delle bandiere, l'anticamera e il mio studio privato.

Il programma ora passerà nella commissione nazionale Roma capitale che ha 60 giorni per fare delle osservazioni e poi di nuovo in Campidoglio (ma il sindaco sta cercando un escamotage tecnico per allungarli altrimenti il programma torna in consiglio in pieno agosto). Poi, dopo 30 giorni, nuovo passaggio in commissione nazionale e definita approvazione, per decreto, della presidenza del Consiglio, se si arriverà ad un voto unanime del Consiglio dei ministri, in caso contrario, iter burocratico, che per quest'anno, finirà in pieno inverno. «Non farà che essere l'interprete della volontà del consiglio comunale di ieri e di quelle che mi auguro potranno venire nei prossimi giorni», dice Carraro.

Cominciano ad arrivare, intanto, le prime voci contrarie sul programma approvato domenica. Tra i sindacati, se Cgil e Cisl esprimono valutazioni positive, la Cisl è perplessa sulla concreta realizzazione delle opere. «Ci slutterà la ragione per cui il sindaco - dice Mario Ajello, segretario generale romano della Cisl - prima del voto, non abbia ritenuto opportuno convocare il tavolo di concertazione con i sindacati e le organizzazioni datoriali».

Teatro Argentina
Lo stabile va a rotoli e stasera in forse la «prima»

Ancora sìpari agitati all'Argentina: la precaria situazione dello stabile romano rischia infatti di far saltare la «prima» della compagnia spagnola la «Quadra» e questa situazione di sbando del teatro non fa certo onore a una vera capitale. Diretto da Salvatore Tavora, il celebre gruppo di attori andalusi avrebbe dovuto presentare stasera *Cronaca de una muerte anunciatada* tratto dal romanzo di García Marquez, uno spettacolo che ha già raccolto numerosi consensi durante una fortunata tournée in Europa e in America. Ma nella capitale, forse, avrà vita di scena difficile: una nota dei lavoratori dello stabile lascia prevedere che lo spettacolo formerà il pretesto per una clamorosa protesta. Senza presidente e senza direttore, l'Argentina si trova impossibilitato a preparare la stagione estiva e nell'ottica ancora più drammatica di veder saltare anche il cartellone invernale. *Cronaca de una muerte anunciatada* minaccia di essere davvero l'ultimo spettacolo dell'Argentina, un sinistro epitaffio per lo stabile romano che potrebbe addirittura chiudere il prossimo anno, dopo aver perso un contributo ministeriale di tre miliardi. Si teme che la programmazione finisca in altre mani, come accadrà per la gestione dell'anfiteatro di Ostia Antica, promessa a due cooperative che da tempo servono gli interessi della regione Lazio. Entro il 30 giugno va infatti presentata la domanda di sovvenzionamento al ministero dello spettacolo e appare poco probabile che i giochi di potere interni al teatro risolvano velocemente i nodi della questione. La dc preme per la candidatura a direttore di Pietro Carriglio, il sindaco Carraro insiste nel cercare una personalità di grande spicco teatrale e culturale con rilievo nazionale e internazionale, secondo le indicazioni della maggioranza del consiglio comunale. E solo da questa scelta potrà derivare l'accordo sul colore politico del presidente.

Un gioco di rimandi che preoccupa giustamente i lavoratori del teatro e i sindacati, impegnati da tempo e senza risultati a denunciare lo stallo delle cose.

Parco archeologico
Un'idea per l'Antiquarium
Ruberti è lo «sponsor»

La sigla è «P. Arch. O» e significa Parco archeologico orientato. Lo propongono il consorzio e l'associazione Civita, che riuniscono l'università della Tuscia, Cnr, Enea e alcune grandi imprese. Il progetto proposto da Civita ha due grandi obiettivi: la realizzazione del parco archeologico e dell'Antiquarium, il nuovo museo di Roma.

P. Arch. O ha sostenitori illustri: è stato presentato ieri mattina da Antonio Maccanico, presidente dell'associazione, e da Antonio Ruberti, ministro per la Ricerca scientifica.

Per realizzare il parco archeologico, secondo i promotori dell'iniziativa, occorre un programma di ricerca scientifica e tecnologica, che affianchi i progetti urbanistici. Il parco dovrebbe essere vasto 2.500 ettari: lo dovrebbe gestire un'agenzia, che ne promuova l'immagine anche all'estero. I soldi? In parte verranno dalla legge per Roma Capitale e, in parte, secondo i promotori del progetto, dovranno essere reperiti grazie a interventi del ministero dell'Ambiente, della Ricerca, dei Beni culturali e dei Lavori pubblici.

La proposta dell'Antiquarium dovrebbe invece colmare la lacuna di un vero museo archeologico a Roma e realizzare la struttura nell'edificio di via dei Cerchi (che oggi ospita il Centro elettronico del Comune). Qui, dovrebbero essere collocati circa ottantamila reperti attualmente custoditi (meglio: abbandonati) negli scantinati di varie istituzioni. Per Antonio Maccanico, sarà determinante l'apporto che, sul piano organizzativo oltre che su quello economico, potranno dare le industrie e i privati, superando però la logica limitativa delle sponsorizzazioni. È intervenuto anche Gianfranco Imperatori, presidente del consorzio Civita, che ha detto: «Il nostro progetto, nell'ambito dei provvedimenti per Roma Capitale, non è propriamente urbanistico. Dunque, non è in contrasto con altri progetti, ma l'integra».



Sala «Giulio Cesare»
Chiuso il palcoscenico diventerà un supermarket?

Che ne sarà del «Giulio Cesare»? Da un passato remoto di sala cinematografica a un lungo periodo teatrale, l'ampio locale di viale Giulio Cesare sembra destinato a ritornare alle sue origini. «Conquistato» da Berlusconi, doveva infatti ridiventare cinema, stavolta con più sale, mentre quinte e sìpari erano stati trasferiti in via del Viminale sotto l'insegna di «Teatro Nazionale». Ma la ristrutturazione del fu teatro Giulio Cesare appare sospetta a molti: Verdi e ambientalisti temono che al posto di una sala multimediale, il locale venga adibito a megasupermercato. Un surplus commerciale in una zona già carica di negozi e che invece avrebbe necessità di punti di riferimento culturale. È stato un peccato venire «declassato» il teatro a cinema, ma diventerebbe mortale trasformarlo in un emporio di merci varie.

Artisti, architetti, intellettuali
Sui progetti un cauto entusiasmo

«Speriamo davvero
che non siano
solo chiacchiere»

Verso la città dei duemila. Pari, dubbi e speranze dei personaggi pubblici. Pariano architetti, musicisti, consiglieri comunali, ambientalisti e gente di spettacolo.

GIOACCHINO LANZA TOMASI

Direttore artistico della Filarmonica. L'Auditorium al parcheggio Flaminio? La trovo una soluzione buona, in fondo era un passo che andava compiuto da tempo e mi sembra sia stata risoltiva in maniera abbastanza soddisfacente. Si trova sempre in zone rispetto al Borgo Flaminio, vicino alla Filarmonica e all'Olimpico, quindi in un ideale triangolo musicale. Certo, resta da risolvere il problema del traffico, che andrà sottratto con una rete viaaria più razionale. Poi, c'è da garantire il finanziamento, che è stato rimandato ai futuri stanziamenti, e infine la questione progettuale. Per l'Auditorium serve un concorso internazionale e un progetto tecnologico, non architettonico. Dunque un progetto fatto da esperti di acustica. Sono state dette delle falsità durante i dibattiti: non è vero che tutte le nuove sale europee funzionano bene, per esempio i due nuovi auditorium di Londra sono acusticamente poco felici. Meglio prendere come modello il Brucknerhaus di Linz, interamente rivestito in legno, un manuale è noto - che favorisce le risonanze.

LUCIA POLI

Attrice. Vorrei leggere questo piano per Roma Capitale come un segnale di rinnovamento. La sistemazione di una città che solo fino all'anno scorso sembrava dovesse esplodere, ingolfata dai lavori in corso per i Mondiali e dal traffico. Ben vengano dunque servizi come la metropolitana L e il tranvetto fino a piazza Venezia. Faciliteranno l'accesso al cuore della città, così necessario per incontrarsi, comunicare e far tornare Roma come agli inizi degli anni '70, ferma di movimento e di voglia di fare.

MARIO MANIERI ELIA

Architetto. Sono convinto che molto è stato ottenuto leggendo i programmi di attuazione dello SdO all'espresso dei suoli, spostando l'Auditorium, programmando l'avvio di grandi, vecchi programmi come il parco dell'Appia, la valorizzazione dei Fori Imperiali e così via. Occorre però a questo punto che nessuno creda di aver sbagliato il nemico della città, individuato nella rendita fondiaria: oggi il pericolo non è rappresentato solo da quel vecchissimo tipo di speculazione, bensì più insidioso e agguerrito: le manovre di sfruttamento e di spreco che si insinuano nei passi di trasformazione urbana. A partire dalla organizzazione della progettazione, dalla modalità di concessione e di appalto e a fine anno gestione delle opere realizzate. Se non si vigila, siamo su questi processi che attengono ad una ancora rara cultura del progetto, e alla qualità scientifica degli interventi, si dà per scontato proprio ciò su cui si deve invece esercitare la più attenta, qualificata vigilanza, e il massimo impegno di lotta culturale.

ENZO FORCELLA

Consigliere comunale e giornalista. Qualsiasi sta cambiando al Comune di Roma. Cambia lentamente con molte difficoltà e diverse contraddizioni, ma cambia. Cambia prima di tutto il rapporto tra maggioranza e opposizione: è caduto quel muro di assoluta incompatibilità che ha caratterizzato le precedenti amministrazioni. E si cerca il dialogo sui problemi concreti. Inoltre, si lavora di più anche se non si è ancora riusciti a rendere i lavori meno verbosi. L'approvazione di «Roma Capitale» non è il primo ma il più corposo esempio di questo clima diverso. Purtroppo non si è riusciti a rispettare i tempi per l'esame degli emendamenti alla Variante di salvaguardia, che è un aspetto essenziale di Roma Capitale. Ora comunque mi aspetto, come presidente vicario per la commissione per lo Stato, che questo clima si rifletta anche sui lavori della nostra commissione. Siamo in grande ritardo e per quanto mi riguarda ho già comunicato



CRISTIANA COMENCINI

Regista. I politici si sono dimenticati del cinema. Roma non ha nessun servizio pubblico e gli spazi culturali esistenti sono insufficienti. Abbiamo soltanto decine di ristoranti e le sale cinematografiche a nostra disposizione sono purtroppo poche e sgangherate. In questo settore c'è ancora tutto da inventare. La città dovrebbe contribuire a far circolare le pellicole nei circuiti, e non privilegiare unicamente le prime visioni. Un confronto per tutti: a Parigi il film novità è distribuito contemporaneamente in sei cinema, mentre Roma è molto meno che il nuovo titolo è in cartellone in un'unica sala cinematografica. Una capitale dunque che è ancora lontana dall'essere capitale della cultura.

LELLO ARENA

Attore. Meglio di niente. Vorrei prendermi in parola, ma sono scettico: Roma di palazzi inutili ne ha già tanti. Se il progetto prevede solo di fare del centro una piccola bomboniera, non mi sta bene. Ci vuole una filosofia d'uso adeguata alle strutture. La situazione di questa città è molto triste: è una capitale che, sul piano dell'assistenza non riesce a garantire gli stessi romani, figli-

riamoci i cittadini extracomunitari che sono ora presenti. Naturalmente prima di esprimere un giudizio bisogna verificare a quali forze e a quali tecnici verrà affidata la realizzazione del programma per la città del duemila.

MAURO BOLOGNINI

Regista. Non so niente, però sono molto contento che ora venga dato il via. Spero solo che venga costruito presto questo benedetto Auditorium. Sarebbe pura che si faccia!

ANTONELLO VENDITTI

Cantautore. Tutto ciò che fa per Roma è santo e giusto. Ma, se si vuol fare della nostra città una vera metropoli bisogna realmente tutelarla. Spero che questa volta i soldi vengano spesi bene, e che il progetto Roma Capitale non sia un piano fantasma come quello attuale per i Campionati mondiali di calcio. Non sono invece d'accordo sulla sistemazione dell'Auditorium al parcheggio Flaminio. I motivi? In primo luogo non sento la necessità, anche come musicista, di uno spazio di tali proporzioni. Inoltre per la scelta dell'area: Roma già soffre per la carenza di parcheggi, il progetto approva-

to dal Campidoglio soltanto ulteriori spazio alle macchine per «regalarlo» ad un cupolone di cui non ne conosciamo ancora l'architettura. Per lo più hanno deciso di collocarlo in una zona di particolare pregio. Ritengo che questa sia comunque una scelta un po' azzardata.

FULCO PRATESI

Presidente del Wwf italiano. Finalmente si potrà definire il progetto di Villa Ada. Finalmente qualcosa si muove per dare a Roma le attrezzature di cui è carente. Certo, bisogna vedere ora come il piano verrà realizzato, ora non resta che una grossa incognita: la Variante di salvaguardia. Ritengo invece positiva e civile, cosa che difficilmente capita, la decisione di collocare l'Auditorium al parcheggio Flaminio.

UGO GREGORETTI

Regista. Forse avrei preferito l'Auditorium al Borgo Flaminio. Ma l'importante è che venga fatto, finalmente. Di questo progetto su Roma capitale apprezzo molto anche l'approvazione per il Parco archeologico dei Fori e dell'Appia Antica, un atto doveroso per la città e della sua storia.

RENZO ARBORE

Show man. Roma per essere la quinta potenza mondiale manca ancora di attrezzature: stiamo quasi giunti al 2000 e ancora posteggiamo le automobili sui marciapiedi. Per